



METEOROLOGICA

Bollettino dell'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia

PUNTO D'INCONTRO

A CURA DI FULVIO STEL

LE RUBRICHE

ANALISI SINOTTICA SU SCALA EUROPEA 3

I tratti salienti dell'ultima stagione meteorologica

LINEA DI COSTA 4

L'andamento del livello marino a Trieste

ALTA QUOTA 5

Osservazioni e commenti da Alpi e Prealpi

LA CAPANNINA 6/9

Osservazioni e commenti dalle quattro province

LA RADIAZIONE SOLARE 11

La curva di luce

Nel corso dell'estate 2006 le attività esterne della nostra associazione, come ogni anno, sono state ridotte al minimo, ciò nonostante sono proseguite le attività interne, in modo particolare quelle rivolte alla riorganizzazione del sito web dell'UMFVG che, finalmente, dotatosi anche di un forum può dirsi essenzialmente completo. Restano ancora da completare la parte relativa agli annali della famiglia Malignani che, interamente scannerizzati, verranno inseriti assieme ad una adeguata modalità di ricerca, all'interno del sito a disposizione di tutta la collettività della nostra regione ma non solo. Oltre agli annali ben presto verranno inseriti nel sito anche i dati della serie storica della famiglia, re-digitalizzati ed ulteriormente controllati. Questi dati e immagini, resi disponibili essenzialmente grazie alla disponibilità e lungimiranza della famiglia che da oltre cento anni li raccoglie, saranno certamente fonte di interesse per i curiosi ma anche per gli studiosi. La scelta di dedicare molte risorse a questa attività di recupero dei dati storici è una scommessa della nostra associazione che in questo modo vuole dare il proprio contributo ad una sempre più consapevole e consolidata



Sella Buinz, nel gruppo del Montasio, imbiancata il 13 agosto 2006 vista dall'altipiano del Canin (Alpi Giulie). Foto Renato R. Colucci

cultura climatica ed ambientale. Se infatti molti sono i siti web che ospitano forum e camere di discussione, alcuni anche di alto livello tecnico-scientifico, molto pochi sono quelli che mettono a disposizione informazioni e dati meteorologici e ancora meno quelli che ospitano dati storici. Con questa attività di recupero e diffusione di dati meteo-climatici, assieme all'impegno costante nel realizzare questo bollettino e gli Atti del Convegno, l'UMFVG vuole differenziarsi dalle altre realtà associazionistiche, impegnandosi in attività che, forse meno appariscenti nell'immediato, sono però molto importanti

nel medio e lungo termine. L'impegno, anche economico, è notevole ma siamo consci che alla fine queste attività diventeranno sempre più importanti ed apprezzate non solo nel campo dei meteo-appassionati ma anche tra gli amministratori locali che sono i più importanti sostenitori economici della nostra associazione. L'estate 2006 è stato anche un importante momento di preparazione del VI convegno degli appassionati che quest'anno si terrà il 15 ottobre nella prestigiosa cornice del Castello di Gorizia. Come sempre la partecipazione al Convegno è gratuita e aperta a tutti.

PUNTO D'INCONTRO in prima pagina

Informazioni sull'attività dell'UMFVG
Fulvio Stel

SPECIALE a pagina 2

Il corpo d'acqua nel Golfo di Trieste
Cinzia Comici
(Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale - OGS, Dipartimento di Oceanografia Biologica - BIO, Gruppo di Idrologia - IDRO)

EVENTI E LUOGHI a pagina 10

UN PÒ DI STORIA DELLA NEVE A TRIESTE
Seconda parte, il febbraio 1985 e l'inverno 1985-86
Stefano Zeraushek

METEOROLOGICA

PROPRIETÀ

DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE

SEGRETERIA

STAMPA

Bollettino dell'Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia Reg. Trib. di Udine n. 4 del 26/02/2002
Unione Meteorologica del Friuli Venezia Giulia (UMFVG - O.N.L.U.S.), via Silvio Pellico n. 9, Cividale del Friuli
Marco Virgilio
Marco Virgilio, Renato R. Colucci
Dario Giajotti
Studio PF di Presello Denis & C., via Enrico Fermi n. 74, TAVAGNACCO

IL CORPO D'ACQUA NEL GOLFO DI TRIESTE

Episodi di maltempo in condizioni di stratificazione termica

A CURA DI CINZIA COMICI (ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E GEOFISICA SPERIMENTALE - OGS, DIPARTIMENTO DI OCEANOGRAFIA BIOLOGICA - BIO, GRUPPO DI IDROLOGIA - IDRO)

Gli eventi di maltempo, talvolta particolarmente intensi, che si verificano durante l'estate nel Golfo di Trieste, modificano spesso in modo sensibile la struttura della colonna d'acqua. Tali variazioni hanno, di norma, carattere temporaneo o permanente a seconda del periodo in cui hanno luogo. Infatti, gli episodi temporaleschi che avvengono durante i mesi di luglio e agosto comportano solitamente un rimescolamento e una conseguente omogeneizzazione termica degli strati superficiali ed intermedi della colonna d'acqua fino ad una profondità che può raggiungere 10-12 m. Ciò comporta l'abbassamento dei valori di temperatura per lo strato superficiale, un innalzamento di quelli relativi allo strato intermedio e lo sprofondamento del termocline ad una maggiore profondità (la temperatura non diminuisce gradualmente verso il fondo del mare, ma ad una certa profondità mostra una sorta di "gradino" detto "termo-

clino", al di sotto del quale la temperatura dell'acqua scende bruscamente). Tale situazione però viene successivamente modificata in presenza di forte irraggiamento solare, bassi valori della velocità del vento e temperature dell'aria elevate che determinano il ristabilirsi, anche in tempi molto brevi, della stratificazione termica negli strati superficiali e intermedi.

Qualora il maltempo si verifichi alla fine dell'estate, invece, il ridotto irraggiamento solare e la diminuzione delle temperature dell'aria comportano un minore e più lento riscaldamento della colonna d'acqua. In tale periodo inoltre sono più frequenti gli episodi di vento forte che contribuiscono all'ulteriore omogeneizzazione termica del bacino.

Per meglio comprendere questi fenomeni, analizziamo due situazioni particolari che si sono verificate durante l'estate 2003.

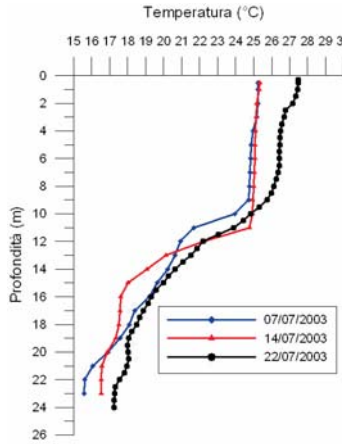


Figura 1

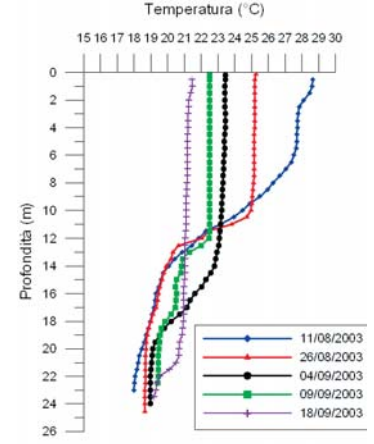


Figura 3

Come è noto, la primavera e l'estate del 2003 sono state, dal punto di vista meteorologico, molto secche e calde. Questa situazione si è ripercossa anche nelle condizioni termo-aline del Golfo di Trieste; soprattutto durante l'estate le caratteristiche idrologiche del Golfo di Trieste erano alquanto diverse da quelle usuali (ad esempio temperatura superficiale e salini-

tà molto elevate). I due episodi di maltempo sono stati registrati durante alcune uscite in mare, che nel 2003 avevano una cadenza settimanale, condizioni meteorologiche permettendo. È stata presa in considerazione una stazione di campionamento posta al centro del golfo di Trieste e parte di un reticolo di stazioni...

Segue a pag. 12

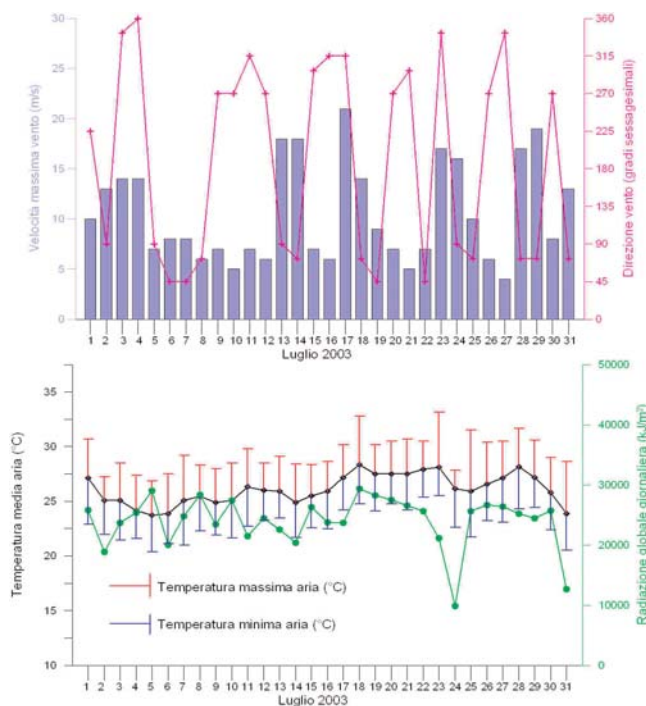


Figura 2

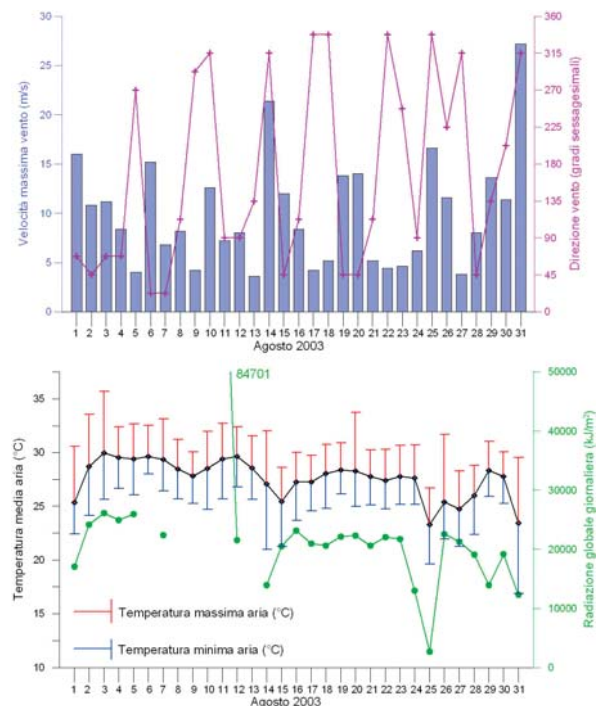


Figura 4

ANALISI SINOTTICA SU SCALA EUROPEA

I tratti salienti dell'ultima stagione meteorologica

A CURA DI MASSIMO ONGARO – METEOROLOGO EUROP ASSISTANCE E ANALISTA SINOTTICO METEOPPOINT SNC

Estate 2006

In conclusione del suo decorso, la stagione primaverile ci lasciava in eredità una configurazione di tipo meridiano, con ampia pulsazione bloccante di alta pressione sui settori occidentali europei. Tale configurazione si conserverà per tutta la prima decade di Giugno, favorendo ancora lo stillicidio di masse più fredde polari verso i settori centro-orientali del vecchio continente, alle quali si opporrà una consistente avvezione calda verso l'area atlantica dello stesso comparto continentale.

Per una svolta capace di mutare non l'impianto circolatorio ma l'ubicazione dei centri primari, bisognerà attendere la seconda decade dello stesso mese di Giugno, quando in pieno Atlantico cesserà la divergenza del Polar Jet che a fine Maggio aveva determinato l'instaurarsi della configurazione meridiana (vedi Primavera). A tal proposito l'approfondirsi del nucleo polare sul settore groenlandese, favorirà una maggior

spinta zonale sul settore centro-nord oceanico, capace di determinare la migrazione della pulsazione dinamica anticiclonica verso i settori centrali europei. Ecco così prodursi la prima onda calda sul settore centro-meridionale europeo e mediterraneo, peraltro rafforzata della spinta del cuneo dinamico sahariano.

Quest'ultima figura trarrà vigore da un precedente cut off ciclonico attivo tra le Canarie e la penisola Iberica. A questo punto il nuovo assetto dei centri primari contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, troverà maggior equilibrio e ciò per la costante attività del vortice polare sul settore compreso tra il Labrador, la Groenlandia e l'Islanda.

Pertanto il mese di Luglio sarà totalmente dominato dal nuovo schema circolatorio, con fase depressionaria sul nord Atlantico e marcatamente anticiclonica dal nord Africa al cuore dell'Europa, in conseguenza di una perfetta teleconnessione tra i due centri primari. Ne conseguiranno condizioni

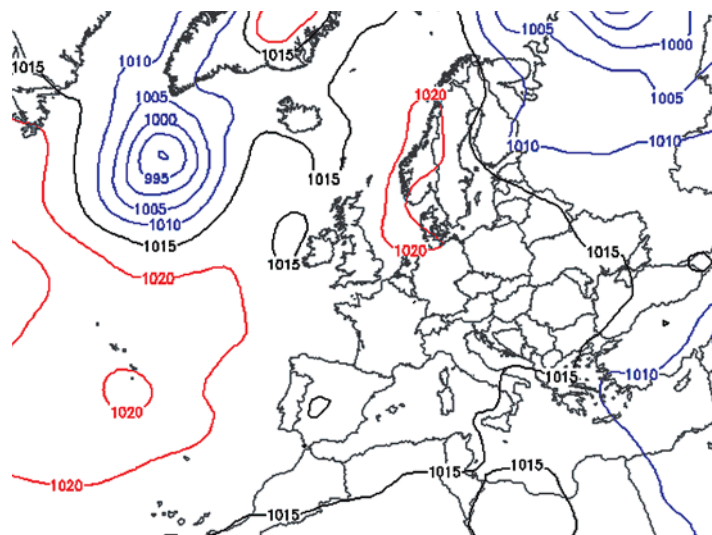


Figura 1

termiche di molto superiori ai valori normali con punte anche di 6°/8°C in eccesso per vaste aree dell'ambito euro-mediterraneo. La figura 1 coglie l'evento descritto nella sua fase di massima espressione. Si noti altresì il vasto campo livellato al suolo, tipico segnale della presenza in quota dell'onda sahariana.

Successivamente e ciò quasi a voler dimostrare una volta di più l'irrequietudine dei precedenti periodi, con il mese di Agosto assisteremo a nuovi e radicali capovolgimenti.

Il mese in questione sarà caratterizzato da un'anomalia pressoria positiva sul settore centro-settentrionale Atlantico, che troverà suo massimo sviluppo nel corso della seconda decade.

Tale evento quasi a voler bilanciare l'assetto determinatosi nel mese di Luglio, favorirà frequenti incursioni di masse polari verso il cuore del vecchio continente. Le irruzioni medesime favoriranno estese e complesse ciclogenese sul comparto europeo, con fase

climatica molto fredda, capace di produrre uno scostamento anche di 6°/8°C in meno rispetto alle medie degli ultimi quarant'anni. La figura 2 coglie l'aspetto dominante della fase descritta.

A questo punto si potrebbe pensare ad un assetto monotono della circolazione ed invece no! Come peraltro accaduto già l'anno scorso, con la terza decade dell'ultimo mese dell'estate, il naturale processo di raffreddamento del nucleo artico, porrà fine all'anomalia positiva sia sul comparto artico che sul nord atlantico, favorendo il progressivo intensificarsi del forzante zonale. Pertanto gli ultimissimi giorni d'Agosto vedranno la notevole contrapposizione tra un complesso sistema depressionario sul nord Europa e la fascia subtropicale delle alte dinamiche, Azzorre in testa, che andranno via via in risalita nel senso della latitudine. Inizierà così un nuovo corso votato alla positività dell'indice circolatorio. Ma questa è un'altra storia e la vedremo nell'analisi d'inizio autunno.

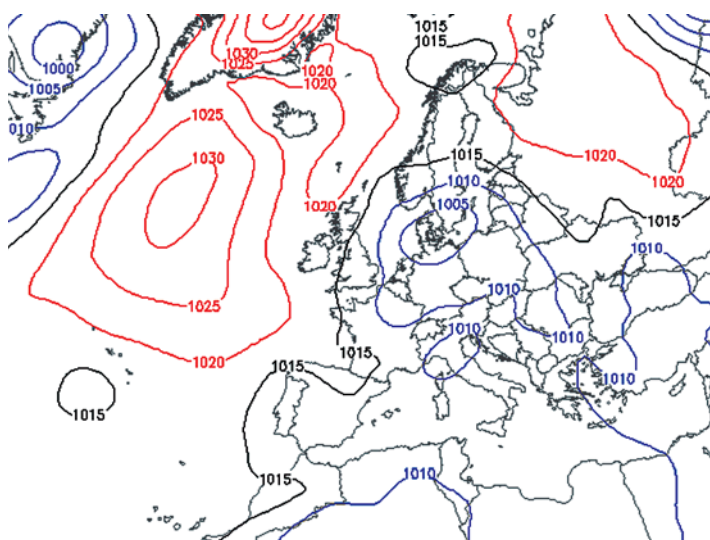


Figura 2

LINEA DI COSTA

Osservazioni e commenti sull'andamento stagionale

A CURA DI RENATO R. COLUCCI, FULVIO CRISCIANI E FABIO RAICICH (CNR-ISMAR TRIESTE)

Estate 2006

Livello e pressione

La curva blu continua della figura 1 riporta la pressione media giornaliera (in hPa), mentre la curva rossa continua rappresenta il livello medio giornaliero (in centimetri rispetto allo ZIT) nella stagione estiva. Le rispettive curve tratteggiate rappresentano i valori medi di riferimento.

Come si vede in figura 1, il livello marino mostra un'alternanza attorno all'andamento climatologico mentre è decisamente e costantemente superiore a quest'ultimo nel mese di agosto come del resto evidente dalla tabella riassuntiva allegata.

Il minimo livello medio giornaliero ha avuto luogo il 12 giugno con 150.1 cm mentre il massimo si è verificato il 3 agosto con 183.9 cm. In corrispondenza degli estremi di livello, a causa dell'effetto barometrico inverso, si sono riscontrati gli estremi medi giornalieri della pressione con 1025.0 hPa il 12

giugno e 1000.6 hPa il 3 agosto. Complessivamente la pressione atmosferica ha subito modeste oscillazioni, prevalentemente sopra il normale, nei primi due mesi, mentre è stata marcatamente inferiore alla norma nel mese di agosto. In generale l'effetto barometrico inverso è stato osservato per l'intero svolgersi della stagione.

Temperatura del mare

La temperatura del mare (figura 2) si è caratterizzata per ampie e frequenti oscillazioni attorno all'andamento climatologico nei primi due mesi estivi, e per valori costantemente inferiori a quelli medi normali durante il mese di agosto. In particolare la massima deviazione negativa è stata riscontrata il giorno 5 agosto con 4.4°C al di sotto della norma, corrispondente alla temperatura di 19.5°C, mentre i 26.9°C del 28 luglio rappresentano il massimo stagionale con 3.1°C sopra la norma. Rileviamo la presenza di tre marcati minimi

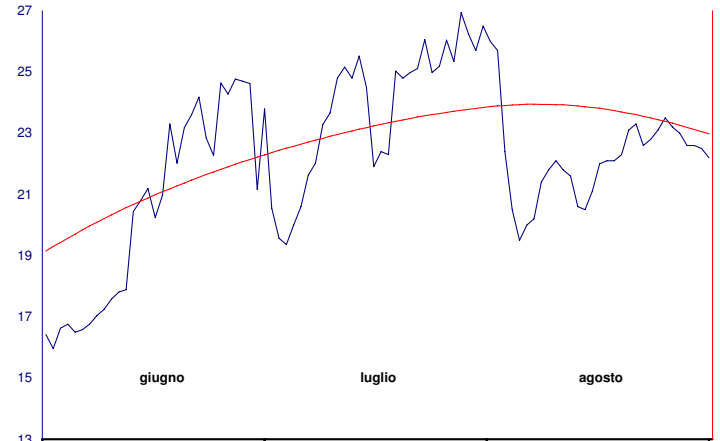


Figura 2

il 2 giugno con 16.0°C (il minimo stagionale), il 4 luglio con 19.4°C ed il già citato picco del 5 agosto. Tutti i minimi appena descritti si sono verificati in seguito a periodi di Bora con relativi upwelling (vedi Meteorologica Anno III n.2 – primavera 2004, pag. 4). In particolare l'episodio di agosto è stato caratterizzato da due irruzioni di Bora intervallate da un fronte perturbato che ha provocato forti temporali su tutta la regione (la fotocomposizione di

R.R.Colucci mostra la linea di gruppo del 3 agosto sul Golfo di Trieste osservata dalla torre del CNR) ed il cui minimo di pressione rilevato il 3 agosto è coinciso con il massimo di livello marino.

Livello del mare (cm)			
	media	norm	diff
giu	161.4	162.1	-0.7
lug	162.5	161.3	+1.2
ago	172.5	161.4	+11.1

Pressione atm. (hPa)			
	media	norm	diff
giu	1016.7	1013.6	+3.1
lug	1015.9	1013.6	+2.3
ago	1009.4	1014.0	-4.6

Temperatura del mare			
	media	norm	diff
giu	20.4	21.0	- 0.6
lug	23.8	23.3	+ 0.5
ago	22.2	24.0	- 1.8

I dati provengono dall'archivio della sede di Trieste dell'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

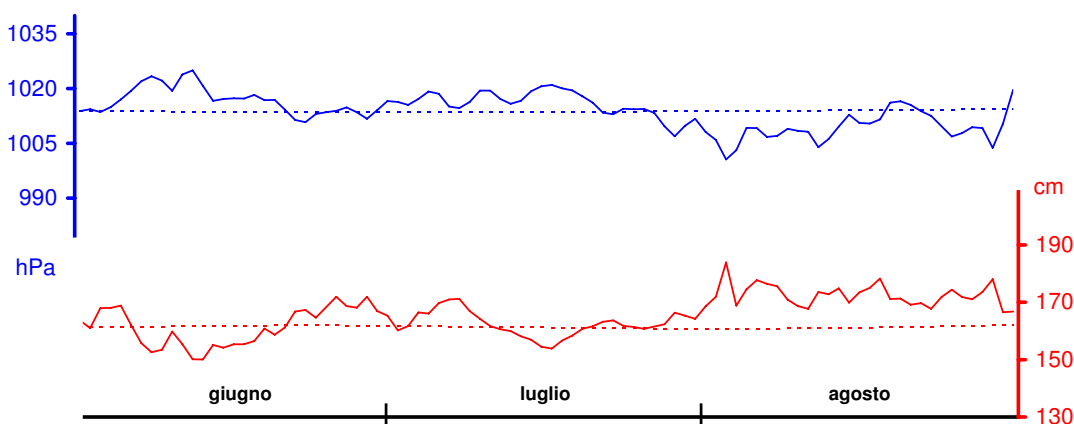


Figura 1



La linea di gruppo del 3 agosto 2006 con una tipica "Shelf cloud" (nube a mensola) - Foto Renato R. Colucci

A CURA DI ANGELO TAVOSCHI

Giugno inizia con una spruzzata di neve in quota

Il trimestre estivo in esame si apre con una leggera nevicata attorno ai 1400 m e temperature basse per il periodo.

Questo episodio, tipico del periodo tardo primaverile, si esaurisce lasciando il posto ad alcune giornate piuttosto ventose con cielo poco nuvoloso.

Nei giorni 5 e 6 si verificano alcuni rovesci pomeridiani, le mattinate invece sono soleggiate e le temperature cominciano a risalire.

Dal 12 si afferma l'estate con caldo anche afoso e cielo sereno o velato da leggere foschie.

Da segnalare qualche temporale notturno il giorno 19 in alcune zone della nostra montagna.

Per il resto del mese il tempo si mantiene costantemente buono con sole e afa, temperature massime che sfiorano i 35°C e minime in costante aumento fino ad attestarsi sui 19°C.

Il mese si chiude con un epi-

sodio temporalesco che determina una temporanea flessione delle temperature.

Luglio caldo e secco

Il mese in esame nella sua prima parte si mantiene buono, ad eccezione di un temporale il giorno 8 che dispensa un discreto quantitativo di pioggia in poche ore.

A metà mese si raggiungono dei picchi di 38°C e le precipitazioni risultano scarse.

Provvidenzialmente dal 22 alla fine del mese giungono i primi temporali pomeridiani o serali che rendono le temperature maggiormente sopportabili e risanano le colture.

Agosto il peggiore

Il mese si preannuncia all'insegna del tempo incerto e perturbato, in particolare il giorno 3 quando cadono in poche ore ben 45 mm di pioggia.

Nella parte centrale del mese, quella tradizionalmente dedicata alle gite di ferragosto, il tempo continua ad essere molto incerto con altre occasioni di pioggia intensa.



Il nevaio della Prevala (Gruppo del Canin) il 17 luglio 2006. Foto Renato R. Colucci

Le temperature subiscono una decisa flessione e non supereranno in nessuna caso i 29°C gradi durante l'intero arco del mese.

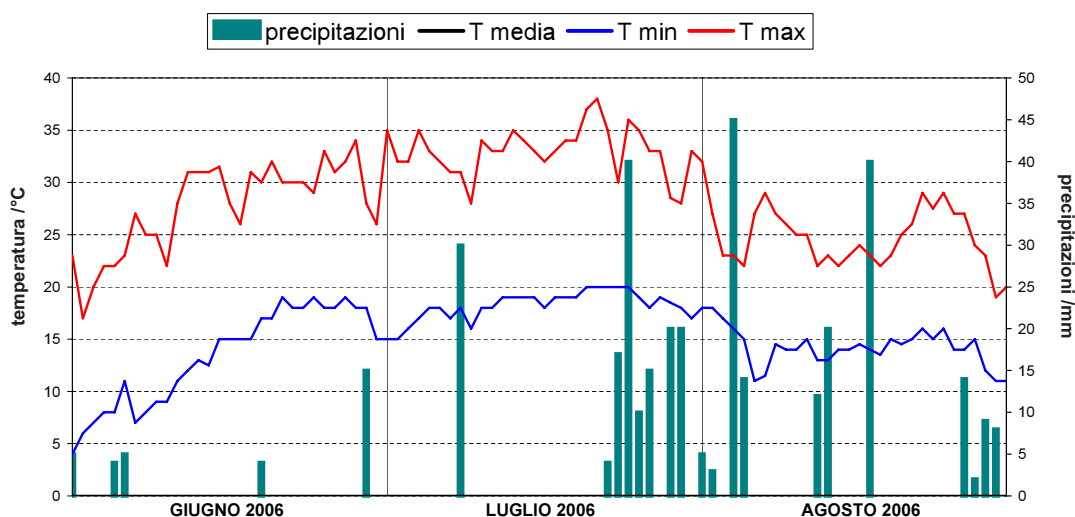
La fine del mese non si discosta molto da ciò che è appena stato descritto, da segnalare una spruzzata di neve a quote medio alte il giorno 30 che consente, i giorno successivi, di godere di uno splendido cielo limpido, una vera rarità in questo agosto che possiamo

catalogare come il peggior mese di questa estate 2006.

Tirando le somme di questo trimestre estivo, nella montagna della nostra regione possiamo affermare che abbiamo assistito ad un'estate discretamente normale. Giugno ha esordito con una spruzzata di neve in quota, le temperature piuttosto basse hanno compromesso le tipiche colture di fagioli.

Abbiamo assistito poi ad un graduale aumento termico che ha portato le temperature ad attestarsi su valori molto elevati in luglio ed altalenanti in agosto, con un calo alla fine dell'ultimo mese estivo in occasione della ricomparsa sporadica della neve sulle vette. Le precipitazioni si sono concentrate nella seconda metà di luglio, quando sono comparsi dei temporali notturni molto graditi dopo la forte carenza iniziale di piogge. Temporali sparsi durante tutto agosto si sono verificati spesso durante la giornata, per questo sono stati meno graditi, in particolare da quanti amano le attività all'aperto.

In questo mese si è avuta la maggiore copertura nuvolosa del trimestre esaminato.

Riassunto stazione meteorologica di Comeglians ESTATE 2006

Dati gentilmente forniti da Angelo Tavoschi

PROVINCIA DI GORIZIA

Osservazioni e commenti sull'andamento stagionale

A CURA DI RUDY GRATTON

Giugno con scarse precipitazioni

Il progressivo aumento della temperatura registrato negli ultimi anni in giugno è stato confermato anche in questo 2006, nonostante nella prima fase del mese siano prevalse correnti più fresche proveniente dal Nord Europa. È Interessante notare come le temperature medie di giugno si stiano avvicinando molto a quelle tradizionalmente più calde di luglio e agosto.

La prima decade del mese è stata caratterizzata da giornate con cielo prevalentemente nuvoloso ma scarse precipitazioni. L'episodio più significativo, che si rileverà anche l'unico di tutto il mese, si è verificato il giorno 5 con apporti però non rilevanti: 15 mm di pioggia mediamente in pianura con una punta massima di 20.6 mm a Capriva; ancor meno interessate le zone costiere.

Chiusa questa parentesi fresca e relativamente perturbata il tempo è gradualmente migliorato e con l'inizio della seconda decade sono tornate le belle giornate di sole, ed anche le temperature sono rientrate nelle medie stagionali.

Il consolidarsi sulla nostra regione però di un anticiclone d'origine africana ha ben presto reso il clima progressivamente più caldo e umido; le temperature giorno dopo giorno sono aumentate raggiungendo a fine mese valori considerevoli (37.8°C a Gorizia); anche su tutto il resto della provincia, ad esclusione della costa, si sono superati abbondantemente i 35°C.

Ma sono state le scarse precipitazioni il dato più eclatante di questo giugno: solo 15.4 i millimetri di pioggia caduti Gorizia. Dal lontano 1870 mai era piovuto così poco, il precedente record negativo risaliva al 1979 con 43.4 mm.

Luglio molto caldo

Il bel tempo che ha caratterizzato la fine del mese precedente è proseguito anche nella prima settimana di luglio, le temperature si sono mantenute su valori elevati e comunque sempre superiori ai 30°C.

È stato proprio il caldo a non dare tregua in questo periodo e, nonostante una certa variabilità e qualche pioggia, le temperature si sono mantenute sempre molto elevate. Dopo la metà del mese l'ondata di caldo si è ulteriormente intensificata fino a sfiorare i 40°C in pianura; Gorizia e Capriva le località dove la colonnina di mercurio è arrivata più in alto rispettivamente con 39.9°C e 38.7°C. Qualche infiltrazione di aria più fresca in quota ha favorito nell'ultima settimana la formazione di alcuni temporali, il più intenso dei quali si è abbattuto il giorno 25 a Gorizia con 25.4 mm di pioggia, mentre un vero e proprio fortunale ha colpito la sera del 28 Monfalcone con qualche danno alle infrastrutture locali.

Con il 31 luglio si è chiusa

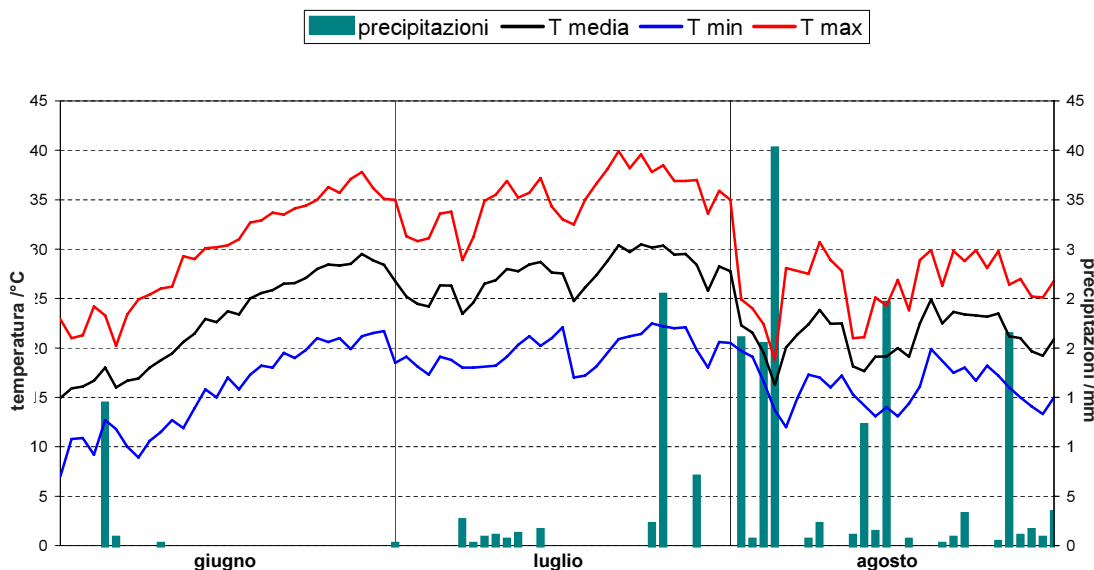
una delle ondate di caldo più intense degli ultimi 150 anni. Dalla metà di giugno il caldo per 45 giorni non ha dato tregua e le temperature medie massime si sono attestate vicino ai 35°C. Solo un giorno, il 7 luglio, non si sono superati i 30°C. È stato un periodo anche scarso di precipitazioni e la siccità unita al caldo ha provocato notevoli danni alle colture nonché l'insorgere di molti incendi.

Agosto fresco

Il passaggio al mese di agosto ha segnato anche un brusco cambiamento del tempo. Fin dal primo giorno la nostra provincia è stata interessata, e lo è stato per gran parte del mese, da forti temporali, piogge, vento ed una marcata diminuzione della temperatura. Già nei primi 4 giorni del mese gli accumuli di pioggia hanno raggiunto valori considerevoli: 96.6 mm a Capriva e 93 mm a Monfalcone. Da segnalare, il giorno 3, il forte temporale che ha colpito Gorizia e periferia con molti i

danni causati dalle violente raffiche di vento in alcune zone della città. Le giornate con cielo sereno sono state veramente poche, mentre si sono registrati ben 21 giorni con precipitazioni. Le temperature decisamente basse per la stagione hanno superato in una sola occasione i 30°C mentre il giorno 4 la temperatura massima non ha raggiunto i 20°C, valore inconsueto per la prima decade di agosto. Ancora temporali e piogge nell'ultima decade del mese; la sera del 24 a Monfalcone sono caduti ben 45 mm in un'ora portando l'accumulo complessivo del mese a 230 mm di pioggia. Anche le altre località hanno fatto registrare quantitativi elevati e tutti superiori alle medie storiche di agosto.

L'estate 2006 verrà ricordata sicuramente per il forte contrasto tra 2 fasi ben distinte: il lungo periodo caldo e siccitoso tra la metà di giugno e luglio e quello fresco e piovoso di agosto.

Riassunto stazione meteorologica di Gorizia: ESTATE 2006

Dati gentilmente forniti da Rudy Gratton

A CURA DI MARCO FANCELLO

Giugno: secco e caldo

Nonostante il titolo il primo mese dell'estate comincia con una breve ma intensa fase di maltempo più tipica di marzo che di giugno. La causa è una irruzione di aria fredda di origine polare che porta le temperature minime a valori record (6,3°C a Pordenone) e nevicata "abbondanti" oltre i 1500 m sulle prealpi (vedi foto). Questa stessa goccia fredda lascia l'impronta su tutta la prima decade mantenendo le temperature sotto la media e regalando qualche millimetro di pioggia alla nostra provincia.

Durante la seconda decade si assiste al graduale aumento delle temperature che dapprima si riportano nella media ma, verso il giorno 18, cominciano a superare senza interruzione i 30°C. Responsabile di questo lento ma continuo aumento è un blocco anticiclonico che come tale impedisce alla piovra di bagnare le nostre campagne per tutta la seconda decade.

Infine, durante la terza deca-

de, la nostra penisola viene conquistata dall'anticiclone nordafricano che porta repentinamente le temperature oltre la media (36,2°C a Pordenone e 35,9°C a San Vito) e prolunga il periodo di siccità fino alla fine del mese.

In realtà come spesso succede (e come dice il detto su SS. Pietro e Paolo) il giorno 29 un fortunale di abbatte sulla solita fascia Prata-Pordenone-S. Quirino portando mediamente 30 mm di pioggia in meno di un'ora ma anche scopperchiando capannoni e ferendo lievemente una decina di persone (fonte Il Gazzettino).

Luglio: semplicemente bollente

Durante la prima settimana le temperature si mantengono nella media del periodo grazie al fatto che l'anticiclone africano, assestandosi temporaneamente su latitudini meridionali, consente l'ingresso di correnti fresche ed instabili di origine atlantica. Nonostante ciò continua il periodo di siccità iniziato

a giugno (3 mm in tutto a San Vito). Da citare solo qualche millimetro di pioggia sparsa in virtù di locali fenomeni temporaleschi i giorni 6-7 e 13.

Dal giorno 10 a fine mese si instaura un regime anticiclonico di origine africana che porta le temperature giorno per giorno oltre la media. Dapprima con temperature massime sui 33-34°C per poi culminare con una serie di 10 giorni consecutivi (dal 19 al 28) di temperature massime oltre i 35°C (38°C il 21 a San Vito).

Finalmente, la sera del 28, l'ingresso sulla scena di una saccatura atlantica, associata ad una massa d'aria fredda in quota, riesce a decretare la fine del regime anticiclonico apportando un abbassamento delle temperature su valori medi e circa 30 di mm di pioggia su tutta la provincia. Luglio così si conferma il mese più caldo dell'anno con una temperatura media di 26,7°C (4°C superiore alla media). Per rendere l'idea basta segnalare che, lungo quasi tutto l'arco

del mese, la temperatura media delle minime notturne è stata uguale alla temperatura media mensile dell'ultimo decennio (22,4°C).

Agosto: freddo e piovoso

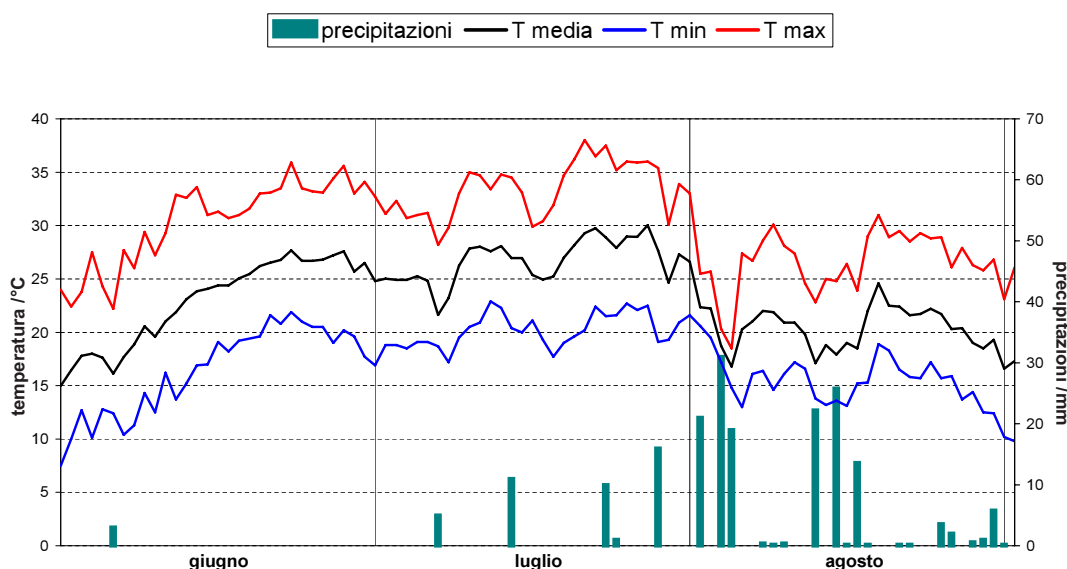
Agosto comincia come si è concluso Luglio: con un brusco calo termico e, fortunatamente, con alcune giornate di pioggia moderata che fanno sperare (memori del mese di agosto del 2005) nella fine della siccità iniziata a giugno.

Nei soli primi 10 giorni cadono a San Vito ben 72 mm, il giorno 4 la temperatura massima non raggiunge nemmeno i 20°C, il giorno seguente la minima scende a 10°C. La speranza succitata si trasforma così in realtà e, da lì a poco, in paura (soprattutto dei vacanzieri) di una fine d'estate anticipata.

Infatti il mese prosegue dominato da continui passaggi di nuclei freddi instabili che mantengono le temperature ben al di sotto della media e scaricano sulla nostra provincia decine di preziosi millimetri di pioggia.

Neppure durante l'ultima decade il tempo riesce a stabilizzarsi, ne consegue che le temperature rimangono ancora sotto la media, con minime più autunnali che estive (9,8°C il 31 a San Vito), e le giornate continuano ad essere "rovinare" da piogge ed annuvolamenti.

Il bilancio di Agosto è semplice: temperatura di oltre 2°C inferiore alla media (solo due giornate hanno raggiunto i 30°C) ed una precipitazione totale di 148 mm. Ciò nonostante l'estate si chiude con un deficit idrico di oltre 100 mm e, per l'ennesima volta, contrassegnata da estremi termici considerevoli: luglio 38°C, agosto 9°C.

Riassunto Stazione Meteo di San Vito al Tagl.to (di Marco Fancello): primavera2006

Dati gentilmente forniti da Marco Fancello, titolare della stazione

PROVINCIA DI TRIESTE

Osservazioni e commenti sull'andamento stagionale

A CURA DI FRANDO STRAVISI (UNITS – DIP. DI SCIENZE DELLA TERRA, OM)

Estate 2005-06

Riportiamo, come è ormai consuetudine, alcuni dati riferiti all'estate 2006 registrati presso la stazione meteorologica di Trieste del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Trieste. La tabella riporta i valori mensili medi ed estremi della temperatura dell'aria, le differenze dalla temperatura media dell'ultimo decennio normale (1991-2000), i totali delle precipitazioni ed i rapporti percentuali con i corrispondenti totali 1991-2000, la velocità media e le massime raffiche del vento con la relativa direzione di provenienza.

L'estate 2006, pur presentando valori termopluviometrici medi nella norma, è stata caratterizzata da un primo lungo periodo secco e caldo, e da una fine fredda e piovosa. La temperatura dell'aria si è mantenuta alquanto

elevata dal solstizio d'estate a tutto luglio; la media di giugno è risultata superiore alla norma decennale di 0.8°C, quella di luglio di ben 2.6°C. In compenso il mese di agosto è stato freddo, con una media di 21.6°C, 3.2°C al di sotto della norma.

Le precipitazioni estive, praticamente assenti in giugno e scarse in luglio, si sono concentrate nel mese di agosto (262.4 mm, 364% dell'agosto medio 1991-2000), con un totale stagionale di 292.0 mm (130% della norma).

Di questa estate colpisce soprattutto il mese di agosto, che è stato il terzo (dal 1841) per quantità di pioggia caduta, dopo l'agosto 1977 (344.2 mm) e l'agosto 1918 (267.9 mm). Per quanto riguarda la temperatura, con riferimento alla serie dal 1920, l'agosto più freddo è stato quello del 1976 (20.2°C), seguito dall'agosto 1924 (20.9°C), 1968 (21.4°C) e 2006 (21.6°C).

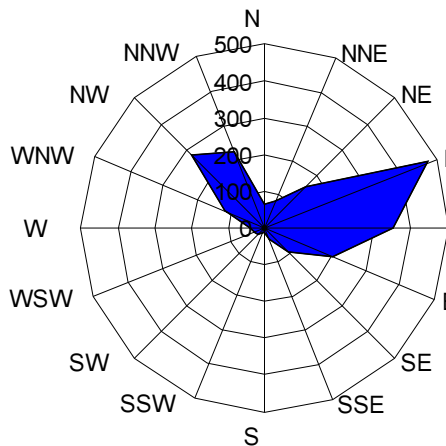
Si sono avuti pochi giorni di bora moderata (la massima raffica dell'estate è stata di 29 m/s il primo giugno) ed un episodio con vento da WNW il 28 luglio, che ha raggiunto una velocità massima di 24 m/s. I due grafici polari riportano le distribuzioni della durata in ore e del percorso in chilometri del vento in funzione della direzione di provenienza.

Il grafico finale, che illustra l'andamento stagionale dei valori giornalieri della temperatura (media, minima e massima) e delle precipitazioni permette un facile confronto con le altre stazioni regionali.

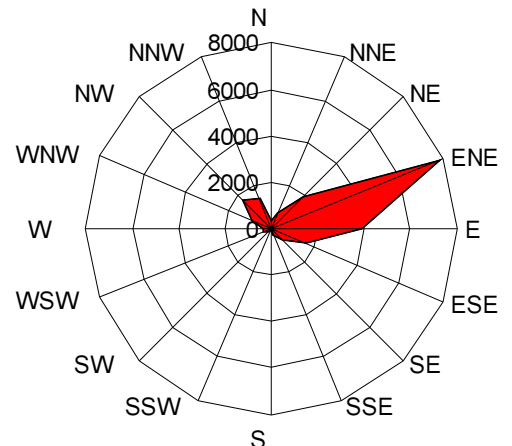
Informazioni relative alla stazione meteorologica di Trieste e agli strumenti in uso, dati (in particolare i dati relativi all'ultimo trentennio normale 1961-1990) e grafici mensili si trovano nella pagina web:

<http://www.units.it/~dst/OM/OM.htm>

Trieste: ESTATE 2006
durata del vento in ore



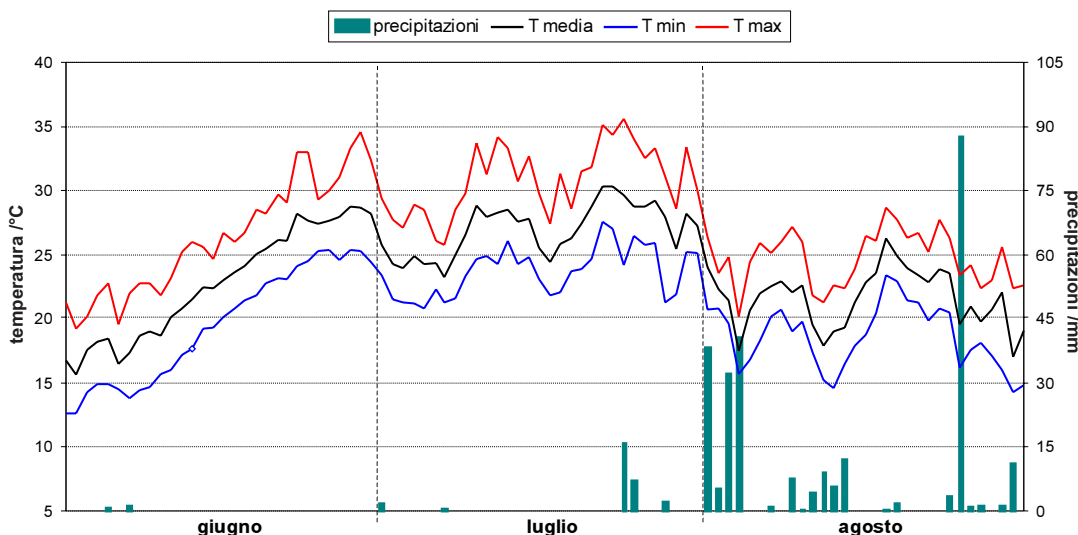
Trieste: ESTATE 2006
percorso del vento in chilometri



Trieste 2006	TEMPERATURA					PRECIPITAZIONI		VENTO			
	media °C	diff. °C	min °C	data	max °C	data	totali mm	rapp. %	media m/s	max m/s	data
GIU	22.7	+0.8	12.6	1	34.6	29	1.9	2%	2.75	29 ENE	1
LUG	26.9	+2.6	20.8	5	35.6	24	27.2	37%	2.93	24 WNW	28
AGO	21.6	-3.2	14.3	30	28.7	18	262.9	364%	2.75	24 NE	2
ESTATE	23.8	+0.1	12.6				292.0	130%	2.81	29 ENE	

Stazione di TRIESTE (Dipartimento di Scienze della Terra): medie ed estremi della temperatura dell'aria, differenze dal periodo 1991-2000; precipitazioni totali e rapporti rispetto al 1991-2000; velocità media e massima del vento.

Riassunto stazione meteorologica di TRIESTE: ESTATE 2006



Dati gentilmente forniti dalla stazione meteorologica di TRIESTE (Dipartimento di Scienze della Terra)

Osservazioni e commenti sull'andamento stagionale

A CURA DI PIERO CICUTTINI

Estate 2006

L'estate 2006 è stata complessivamente calda e secca con una parte centrale bollente, da record, e due fasi fresche, una iniziale molto breve, ed una finale più lunga coincidente con il mese di agosto. Una stagione con grande variabilità termico-pluviometrica, in cui sono stati battuti alcuni record secolari. Il tutto comunque all'interno di un trend ben definito di aumento della temperatura media e di riduzione delle precipitazioni.

Giugno e Luglio

L'estate 2006 inizia con un freddo anomalo, straordinario per il periodo. Nei giorni 1 e 2 giugno la temperatura minima scende a 5 gradi in varie località della pianura, mantenendosi sotto zero per gran parte della giornata in montagna.

L'instabilità pomeridiana provoca estese nevicate oltre i 1500 metri in Carnia e nel porcenonese. La fase fredda si esaurisce velocemente per l'incalzare dell'anticiclone nord-africano, ben strutturato a tutte le quote. In pochi giorni si passa dalla neve in montagna al periodo più caldo mai vissuto dalla nostra regione dalla fine dell'ottocento. Dal 12 giugno al 31 luglio la temperatura si mantiene superiore alla media, la temperatura massima rimane costantemente sopra i 30 gradi dal 18 giugno al 31 luglio (44 giorni) il mese di luglio risulta essere il più caldo almeno dal 1891, il 21 luglio si registra la temperatura massima assoluta per la città di Udine 38,9 gradi (record precedente 38,5 il 05.08.2003) ed il giorno 22 la temperatura media più elevata



13 agosto 2006; la vegetazione alle pendici del Monte Cuarnan sopra Gemona (Prealpi Giulie) in evidente sofferenza dopo le scarse precipitazioni di inizio estate. Foto Renato R. Colucci

(30,7 gradi). La regione rivive l'incubo dell'estate 2003. La miscela esplosiva caldo secco e siccità mette a dura prova le coltivazioni ed alla fine di luglio al Friuli Venezia Giulia viene riconosciuto lo stato di calamità natu-

rale. Almeno la metà delle betulle e dei carpini neri del cividalese, sopravvissuti all'estate 2003, si secca.

Agosto

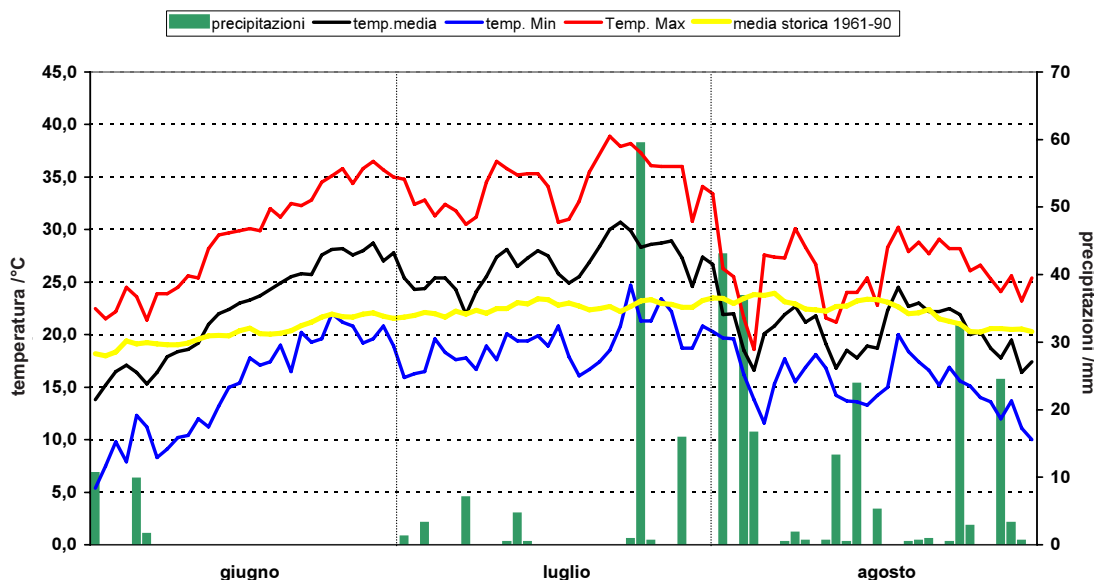
Il primo di agosto lo scenario muta drasticamente.

L'anticiclone di matrice africana cede di schianto per l'arrivo di una prima depressione fredda nord-atlantica sospinta dal rinvigorito vortice polare. La temperatura crolla, specie quella massima (supererà di poco i 30 gradi solo in due occasioni) ed iniziano le piogge, prevalente, ma non esclusivamente, a carattere temporalesco. Il giorno 4 agosto la temperatura massima è di 20,3 gradi inferiore a quella del 21 luglio e la media inferiore a quella del 22 luglio di ben 14,1 gradi. Il mese di agosto prosegue fresco ed instabile con precipitazioni abbondanti che solo in parte compensano il deficit pluviometrico accumulato nei mesi precedenti. L'anomalia termico-pluviometrica dell'ultima parte dell'estate si interrompe bruscamente i primi giorni di settembre per l'ennesima rimonta calda e stabile dell'anticiclone nord-africano.

Udine 2006	TEMPERATURE MEDIE						PRECIPITAZIONI	
	min °C	diff. 61-90 °C	max °C	diff. 61-90 °C	media °C	diff. 61-90 °C	totali mm	diff. 61-90 mm
GIU	14,9	+0,1	29,3	+3,7	22,3	+2,1	21,4	-141,4
LUG	19,1	+2,3	34,4	+6,0	26,7	+4,1	91,4	-10,5
AGO	15,3	-1,2	25,9	-2,0	20,3	-1,9	204,2	+60,2
ESTATE	16,5	+0,4	29,9	+2,6	23,1	+1,4	317,0	-91,7

Raffronto parametri medi inverno 2005/2006 - media anni 1961-1990 (dati idrografico)

Riassunto stazione meteorologica di UDINE - S. Osvaldo : ESTATE 2006



Dati gentilmente forniti da ARPA-FVG OSMER (Osservatorio Meteorologico Regionale)

UN PO' DI STORIA DELLA NEVE A TRIESTE

Seconda parte; il febbraio 1985 e l'inverno 1985-86

A CURA DI STEFANO ZERAUSCHEK

Prima di parlare dell'inverno del 1985/86 non si possono non ripercorrere i momenti salienti dell'episodio nevoso di domenica 11 febbraio 1985 tralasciati nello scorso numero per motivi di spazio.

La seconda parte dell'inverno 1985

Dopo una giornata piovosa, verso le 19, si aprì il varco un intenso deflusso di bora (raffiche oltre i 100 km/h) provocato da un accumulo di masse artiche sull'Europa centro-orientale e richiamato da una depressione atlantica venutasi ad approfondire sull'Italia settentrionale (esempio di NAO negativa che caratterizzò tutto l'inverno'85).

In quattro ore, in centro città, la temperatura scese di 9°C, da +8°C a -1°C. La pioggia battente si trasformò in una furiosa bufera di neve con conseguenti, rapide ed estese formazioni di ghiaccio che paralizzarono tutta la città e la provincia; in breve ogni zona fu abbondantemente imbiancata e proprio la nostra area ebbe la maggior dose di maltempo dell'intera regione.

Nei due giorni successivi, con il ritorno del sereno, Trieste fu il capoluogo più freddo d'Italia con minime di -6°C e massime non superiori ai -2,5°C (temperature che furono inferiori a quelle di Bolzano di 5° per la notte e addirittura di 10°C per il dì).

Alla mia stazione furono 15 i cm caduti in poche ore la sera del 11 febbraio e la notte con il 12, mentre la temperatura scese a -8.6°C all'alba del 13 febbraio.

Ricorderò per sempre quell'episodio; in serata la pioggia fitta con 6°C ed io che dissi a mia madre (sinceramente non so da dove presi tale "notizia") che nelle ore successive sarebbe nevicato, lei (direi anche comprensibilmente) non mi credette.

Nel giro di poche decine di



Una poco consueta veduta di Via Battisti a Trieste abbondantemente innevata il 9 gennaio 2003.
Foto Stefano Zeraushek

minuti prese a soffiare la gradita bora con il termometro a mercurio che calava a vista d'occhio.

Sui 3°C vidi sparire il costone carsico sotto la presunta bufera di neve... da quel momento passarono sì e no 20 minuti. Sui 2°C una "nuvola" staccatasi dall'Altipiano prese ad "ingoiare" alla velocità di 100 km/h tutta la periferia a cominciare dall'area di Cattinara. Quando la nube arrivò nella mia zona la visibilità diminuì in un istante da alcuni chilometri a poche centinaia di metri ed il termometro scese da 2.0°C a -0.5°C in 3 minuti.

All'inizio ebbi quasi la sensazione della nebbia che sparì immediatamente vedendo gli alberi agitarsi inverosimilmente. Non è tanto comune vedere bora a 110 km/h con ratei da 8mm di neve fusa all'ora, 99% di umidità e visibilità a 250 metri.

Dai dati a mia disposizione la nevicata non durò più di 4 ore, ma quando si diradò notai lo splendido paesaggio notturno abbondantemente innevato (e ghiacciato) con i fiocchi attechiti anche ad i muri delle case per l'effetto "colla" della pioggia precedente e i -3°C al termometro.

L'inverno 1985 si concluse con l'episodio del 28 aprile quando, dopo un temporale, nevicò a larghe falde (fiocchi grossi, senza vento), per molte ore consecutive e con una temperatura di +6°C.

L'inverno 1985/86

L'autunno fu pressochè caldo fino alla prima decade di ottobre. In seguito proseguì relativamente mite e ancora secco e soleggiato fino a fine mese.

Novembre 1985 ebbe una prima decade tipicamente autunnale con precipitazioni e un po' di scirocco.

Un'avvezione siberiana raggiunse la nostra area tra il 14 ed il 21 novembre con temperature in netto calo, bora fino a 133 km/h, leggera nevicata il giorno 18 con una minima, pomeridiana, di -1.8°C alla mia stazione e brevi episodi di gelicidio nei due giorni successivi.

Il tempo ritornò in seguito anticiclonico, ma grigio fino a Natale.

Da metà Settembre a metà dicembre, compresi, le precipitazioni si tennero sotto i 120 mm complessivi, rispetto ad una media di circa 450 mm nello stesso trimestre preso in esame,

generalmente il più piovoso a Trieste.

Da Natale 1985 all'alba del giorno 30 si ebbe un'intensa scioccata con temperature in progressivo aumento fino a raggiungere i +13°C alle 6.30 del penultimo giorno di dicembre 1985. Dalle 6.30 alle 7.00 calma di vento e temporanea interruzione della pioggia, ma con nubi progressivamente sempre più scure e tormentate "dal basso".

Nel giro di poco più di 4 ore il termometro, complice l'ingresso prepotente della bora continentale di basso spessore con raffiche a 95 km/h, scese di 13°C e la pioggia prese a trasformarsi in neve, dapprima sul Carso, poi anche in periferia e fino a lambire la città, dove però non si ebbe accumulo.

Alle 12 del 30 dicembre 1985 il termometro segnava, alla mia stazione, 0.1°C, contro i 12.7°C delle 7.00 del mattino. Il tutto accompagnato da un roteare fitto di fiocchetti di neve.

Il 31 il tempo fu simile, con a tratti prevalenza di pioviggine ghiacciate sparate duramente...

Segue a pag. 12

LA RADIAZIONE SOLARE

La curva di luce

A CURA DI ALESSIA PALMARIN - OSMER - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

La Terra compie una rotazione completa attorno al proprio asse in un giorno e una rivoluzione attorno al Sole in 365 giorni circa, scandendo così i ritmi della nostra quotidianità con il giorno, la notte e il susseguirsi delle stagioni.

Il Sole rappresenta il motore fondamentale della vita sulla Terra intervenendo nella fotosintesi clorofilliana e nei moti che avvengono nell'atmosfera come fonte principale di energia ma non solo, basti pensare all'energia solare come fonte energetica rinnovabile. La radiazione solare diventa quindi oggetto di studio nel campo meteorologico, climatico, biologico e anche energetico.

La radiazione solare incidente al suolo è misurata da opportuni strumenti di rilevamento di parametri meteorologici, i solarimetri, che forniscono un valore della quantità di energia che giunge nel luogo di installazione, riferita all'unità di superficie, nell'intervallo di tempo. La rappresentazione di tale quantità misurata dal solarimetro in funzione del tempo, nell'intervallo giornaliero, è definita curva di luce. Tipicamente, in una giornata serena ha un andamento a campana: con un massimo in corrispondenza del culminare del Sole e valori nulli prima del sorgere e dopo il tramonto del Sole. In caso di giornate con copertura nuvolosa

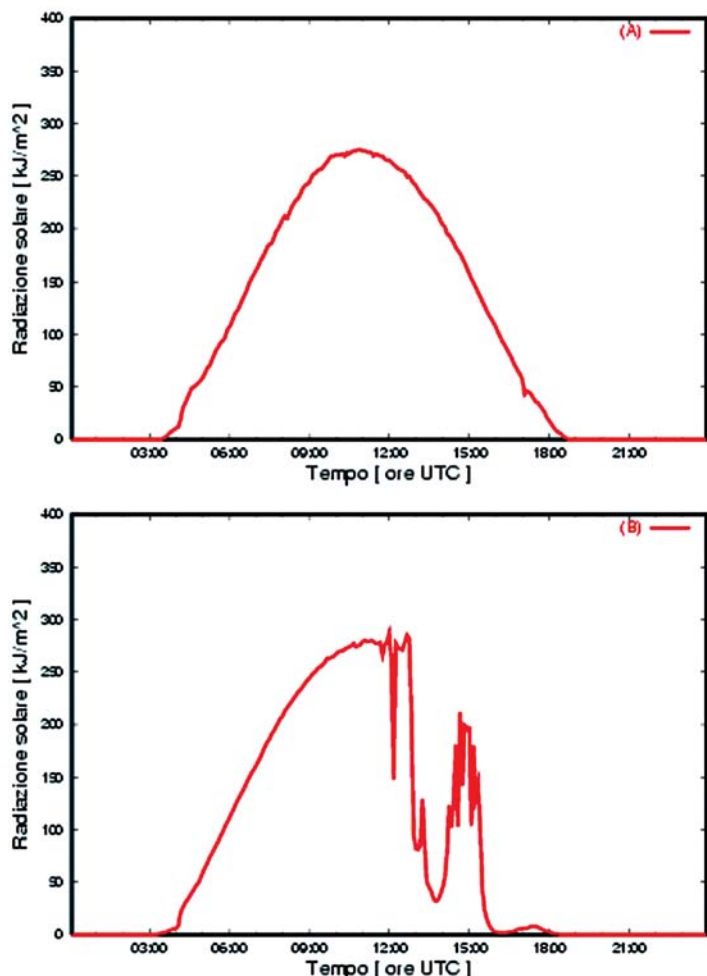


Figura 1: (A) Radiazione solare misurata dal solarimetro della stazione meteorologica di Trieste il 21 giugno 2005 in condizioni di atmosfera stabile e tersa. (B) Radiazione solare misurata in condizioni di instabilità atmosferica a Cervignano il 01 giugno 2006.

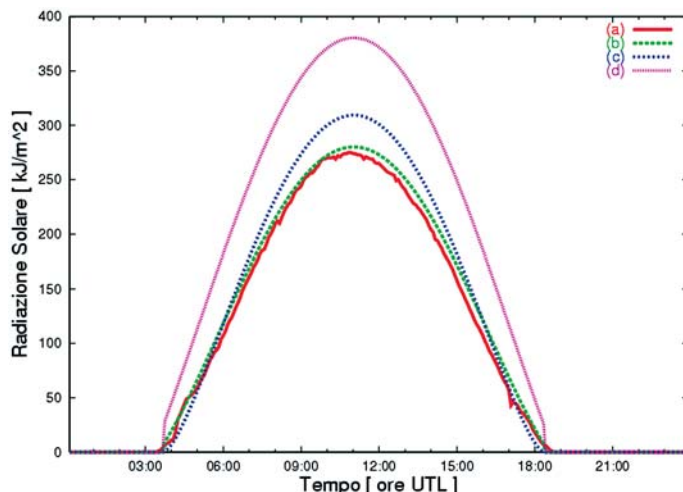


Figura 2: Trieste 21 giugno 2005. Curve di luce (a) misurata dal solarimetro, (b) calcolata con il coefficiente d'assorbimento atmosferico funzione dell'atmosfera attraversata, (c) calcolata con il coefficiente d'assorbimento medio, (d) calcolata in assenza di assorbimento

l'andamento non è regolare e può presentare delle fluttuazioni nella curva di luce, come presentato in figura 1.

L'andamento a campana della curva di luce, per un particolare punto della superficie terrestre, individuato da latitudine e longitudine terrestri, si riproduce considerando unicamente il contributo dei fattori astronomici, ma i valori della radiazione solare (curva di luce (d), figura 2) sono superiori a quelli misurati dai solarimetri (curva di luce (a), figura 2). La sovrastima della radiazione è conseguenza del fatto di aver trascurato l'assorbimento atmosferico. I componenti atmosferici, per loro natura, assorbono e riflettono parte della radiazione che giunge sulla Terra. La variabilità della concentrazione di questi componenti è dovuta al rimescolamento dell'aria in seguito alla dinamica atmosferica: cambiamenti di densità, pressione, temperatura e umidità, oppure all'immissione in atmosfera di particelle, gli aerosol, dalle diverse fonti che possono essere sia naturali che artificiali, come ad esempio un'eruzione vulcanica o l'emissione in atmosfera di inquinanti.

La ricerca di un valore medio

dell'assorbimento atmosferico per giornate in cui l'atmosfera è stabile e tersa (curva di luce (c), figura 2) riproduce l'andamento a campana, ma i valori della radiazione sono ancora sovrastimati. L'obiettivo di riprodurre la curva di luce misurata è raggiunto quando la valutazione dell'assorbimento atmosferico tiene conto della sua dipendenza dallo spessore di atmosfera attraversato dalla stessa radiazione, che sarà minimo al culminare del Sole e massimo al sorgere e al tramontare del Sole. Infatti più atmosfera attraversa, ovvero più interagisce con la materia, più la radiazione solare che incide al suolo viene attenuata. Il risultato ottenuto (curva di luce (b), figura 2) è confrontabile con la curva di luce delle misure da solarimetro (curva di luce (a), figura 2).

Il modello che riproduce la curva di luce in condizioni di atmosfera tersa e stabile può trovare utilizzo nella determinazione del grado di copertura nuvolosa presente in corrispondenza dello strumento, nella valutazione della quantità di inquinanti dispersi nell'aria, in prossimità dello strumento, e quindi fornire informazioni importanti sulla qualità dell'aria.

Segue da pag. 2

...appartenente al progetto europeo denominato Interreg III.

Il primo episodio, che rappresenta la rottura del termoclino in estate, è visibile nella figura 1; a seguito del maltempo verificatosi nei giorni 13 e 14 luglio figura 2, la temperatura superficiale della colonna d'acqua rimane invariata rispetto i valori della settimana precedente; è comunque evidente un modesto abbassamento della quota del termoclino che diviene ancora più marcato. Il giorno 22, a causa di una diminuzione dell'intensità del vento e di un aumento della temperatura dell'aria figura 2, la temperatura mostra un marcato aumento su tutta la colonna ed una tendenza al ristabilimento delle condizioni antecedenti all'episodio di maltempo.

L'esempio della rottura della stratificazione termica che si verifica tipicamente a fine estate è descritto nella figura 3. Si può notare come nel primo profilo rappresentato, quello del 11/08/03, il termoclino sia abbastanza superficiale e la temperatura piuttosto elevata, per poi scendere gradualmente con la profondità. Nel profilo del 26/08/03 il termoclino è molto accentuato ed è dovuto al vento teso presente nei giorni 25 e 26 agosto, con raffiche che il giorno 25 hanno raggiunto i 23 m/s figura 4; questa azione meccanica di rimescolamento ha fatto sì che la colonna d'acqua si omogeneizzi fino ad una profondità di circa 10 m, deter-

minando lo sprofondamento del termoclino e la diminuzione della temperatura dello strato superficiale. Il giorno 4 settembre tale situazione appare accentuata a seguito del forte vento, che il giorno 31 agosto raggiunge i 27 m/s. Infatti la temperatura degli strati superficiali e intermedi diminuisce di circa 2°C e risulta essere sostanzialmente omogenea fino a quasi 14 m, mentre il termoclino, meno accentuato, si sposta più in profondità.

Il giorno 9 settembre, dopo due giorni di vento moderato, i primi 12 m della colonna d'acqua presentano una temperatura uniforme e di circa 1°C inferiore a quella registrata nella crociera precedente. Anche la temperatura di fondo, inoltre, è aumentata rispetto ai valori del 4 settembre, evidenziando una tendenza alla omogeneizzazione. Infine, nel profilo osservato il giorno 18 settembre, successivo ad un forte temporale verificatosi il giorno 11 settembre con raffiche di vento fino a 26 m/s, e dopo 5 giorni (13, 14, 15, 16 e 17 settembre) di Bora moderata, si nota una colonna d'acqua termicamente omogenea fino a 20 m, con un'ulteriore diminuzione dei valori di temperatura negli strati superficiali e intermedi ed un aumento di quelli più profondi. Oltre all'azione del vento, la diminuzione di temperatura dell'acqua è causata anche dalla diminuzione della temperatura dell'aria e dell'irraggiamento solare, del tutto normale per il periodo di fine estate.

Segue da pag. 10

...sui visi della gente dalla bora impietosa, e le temperature, per tutto il giorno, furono comprese tra -0.1°C e 1.6°C. Con i primi giorni del 1986 cessarono le precipitazioni e le temperature risalarono di qualche grado. Gennaio, successivamente, fu alquanto piovoso e relativamente mite.

Il clou di quell'inverno si ebbe con febbraio. Nel febbraio 1986, ci furono due ondate di gelo, accompagnate da nevicata e intervallate da un buon numero di giorni di pioggia. Il 7 febbraio 1986 l'arrivo d'un nocciolo gelido artico-siberiano sui cieli del Mediterraneo aveva già creato una profonda depressione sull'Italia. La sera di quel giorno si ebbero le prime spruzzate di neve su tutte le zone di Trieste. La mattina successiva il cielo si presentò spettacolare con nubi scurissimi che avanzavano da SUD verso NORD, ma con bora a 80km/h nei bassi strati e termometro a inverosimili (visto il flusso meridionale subito sopra la bora) -3.5°C. Seguirono delle fitte nevicata per 10 ore consecutive. Il giorno dopo ancora si ebbe solo nevischio ma sul terreno, anche in prossimità del mare, si contavano ben 18 cm di neve fresca, modellata irregolarmente dal vento. L'anomalia fu che la temperatura più bassa di quell'ondata di freddo si registrò proprio durante la precipitazione (e non nei giorni precedenti come avviene solitamente).

Alle 14.30 dell'8 febbraio 1986, nel momento culmine del maltempo, il termometro segna-

va 4,8 gradi sottozero in Centro Città, -6.1°C a San Giovanni (ove è sita la mia stazione) e su molte altre zone di periferia e, mediamente sui -8°C in Carso; qualche minuto prima dell'inizio della precipitazione bianca (alle 07.30 AM) la temperatura era rispettivamente di -1,5°C, -3,5°C e -6,5°C. Altre brevi nevicata si ebbero nei giorni seguenti anche in prossimità del mare e una di queste senza vento. Una nuova ondata di gelo giunse la notte tra il 23 ed il 24 febbraio di quell'anno. Dopo 4 giorni di bora fortissima e gelida, con raffiche massime di 143 km/h e 3 giorni di ghiaccio con temperature scese fino a -7°C in periferia, -5°C in Città e fino a -12°C sul Carso triestino, la sera del 28 giunse la neve che cadde per 20 ore consecutive con medie termiche attorno ad i -2°C, accumulando quantitativi, comunque modesti, anche in riva al mare.

Dal pomeriggio del giorno 1 marzo, con ancora quasi 1°C sotto allo zero, prese a piovere e si ebbe un robusto gelicidio; altri deboli episodi di gelicidio si ebbero sul Carso anche il giorno 3 marzo, mentre in Città e periferia si ritornò verso la normalità.

Per chiudere il 1985/86, ricordo la breve ma intensa nevicata del 13 aprile, tra le 4 e le 6 del mattino, con leggero accumulo fino in Periferia e temperatura scesa, durante la nevicata, a 1.2°C. Nei due giorni precedenti si ebbero temporali e piogge intense con temperature in calo e accumuli nevosi molto imponenti oltre i 700 m del Carso d'oltreconfine.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero di Meteorologica (Anno V, numero 2, giugno 2006) l'articolo di pagina 7 della rubrica "La capannina", con i commenti dalla provincia di Pordenone, è stato erroneamente attribuito a Massimiliano Loca per una banale dimenticanza. Massimiliano infatti per molti numeri della nostra rivista si è occupato di redarre gli articoli della pagina dedicata al pordenonese; della stessa rubrica si occupa ora invece MARCO FANCELLO. Tale cambio è coinciso con le note variazioni all'interno della redazione del Meteorologica, da qui l'errore non voluto consistente nel mancato aggiornamento dell'intestazione dell'articolo. La redazione intende quindi evidenziare come già dal numero di primavera sia MARCO FANCELLO ad occuparsi della pagina dedicata alla Provincia di Pordenone. Cogliamo l'occasione di questo spazio per ringraziare ancora una volta Massimiliano per gli ottimi contributi regalati alla rivista in tutto questo tempo ed augurare a Marco un buon lavoro per i numeri che verranno.

La redazione